

La Propaganda

Anno III -- N. 127.

organo regionale socialista

Napoli, Giovedì 28 Febbrajo 1901

Abbonamenti ordinari

Anno L. 5,00 - Semestre L. 3,00 - Trimestre L. 1,50

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24, 2.° p.

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

Si pubblica il Giovedì e la Domenica

I nostri bravi morosi non hanno voluto capire la cartolina inviata, per farli consapevoli del loro debito verso l'amministrazione. E pure è semplicissimo: debbono pagare il vecchio abbonamento, più il nuovo. Quindi, se è stato scritto loro: dovete per abbonamento arretrato L. 1, vuol dire che debbono L. 1, più L. 5 se chiedono l'abbonamento annuo pel 1901, più L. 3 se chiedono il semestre, o più L. 1,50 se chiedono il trimestre.

Viceversa poi coloro, ai quali si è scritto che hanno un credito, p. e., di L. 1 debbono mandare L. 4, se per abbonamento annuo, L. 2, se per semestre, L. 0,50 se per trimestre.

In altri termini, debbono detrarre o aggiungere la somma che hanno a credito o a debito, spedendo il loro abbonamento.

Ci siamo intesi? Speriamo di sì e che non si debba ricorrere a ferri corti—pei morosi, s'intende!

Notizie di Partito

Espulsione

La Sezione Socialista Napoletana, nella sua seduta del 25 corrente mese, su proposta della Commissione esecutiva ha espulso il socio Rubino Gennaro, per le seguenti considerazioni:

1. Egli, nella sua qualità di segretario della Lega dei Meccanici di Napoli, ha tradito la causa dei suoi compagni di lavoro, agevolando un'agitazione artificiosa, la quale era volta unicamente a beneficio degli industriali, uno dei quali ha concorso con lire 500 alla buona riuscita del comizio pro-lavoro.

2. Facendo parte della commissione del comizio stesso, ha acconsentito che al prefetto ed ai giornali cittadini fosse comunicato un ordine del giorno, manipolato in famiglia, che il comizio non discusse, né approvò, perchè non letto.

3. Perchè ha sottoscritto una dichiarazione resa pubblica con la quale si protestava contro alcuni intrusi che avevano turbato la serenità, non del comizio, che riuscì ordinarissimo, ma di quelli il cui scopo evidente era di coartare la volontà degli operai.

4. Perchè accettò di recarsi a Roma a spese di un industriale, allo scopo di patrocinare presso i vari ministeri la causa che i padroni volevano far trionfare, in onta al voto esplicito del comizio pro-lavoro.

Per De Felice

La Sezione di Napoli del P. S. I. ha approvato un ordine del giorno, col quale considerando che Giuseppe De Felice trovasi condannato per aver svelato il sistema corruttore ed illegale di governo applicato in Sicilia, fa voti che il Partito Socialista ne ponga la candidatura protesta nel primo collegio, che si renda vacante.

Per il forno cooperativo

Venerdì, alle ore 20, si riunirà nei locali del 1799 — in via Roma largo della Carità, il Comitato provvisorio per il forno cooperativo. Essendo in 3. convocazione e per l'urgenza delle deliberazioni si pregano vivamente i componenti di non mancare.

Convocazione

Stasera, alle ore 18, unica convocazione degli aderenti alla Federazione di Terra di Lavoro, residenti in Napoli, per comunicazioni urgenti. Si prega caldamente di non mancare.

A San Giovanni a Teduccio

Domenica 3 marzo, alle ore 19 si terrà una conferenza nella sede della Sezione Socialista di S. Giovanni a Teduccio.

Rendiamo noto:

1. Che la redazione della Propaganda — eletta dalla Sezione Napoletana del Partito Socialista — è costituita dai seguenti compagni: Ciarano, Guarino, Labriola, Leone, Lucci;
2. Che l'amministrazione della Propaganda è affidata al compagno Arturo Verneau;
3. Che quindi bisogna stare in guardia contro chiunque altro si presenti in nome della redazione, o dell'amministrazione della Propaganda. E necessario poi — ad evitare disguidi od altro — che lettere o quanto altro concerni la Propaganda sia indirizzato personalmente alla Redazione, o all'Amministrazione della "Propaganda", e non all'uno o all'altro dei redattori.

Punto interrogativo

Mentre il Commissario prefettizio organizza per conto del partito moderato e del gentiluomo double del palazzo della Foresteria, la strage degli elettori, la stampa cittadina si perde in congetture sulla estensione dei poteri del Regio Commissario e sulla data delle elezioni.

In un paese che avesse educazione di sentimenti liberali, nemmeno si discuterebbe la eventualità di porre tutta un'amministrazione cittadina fuori della legge comune per un tempo superiore a quello dalla legge stessa preveduto. Democrazia significa rispetto alla volontà popolare e governo dell'opinione pubblica; onde le leggi d'eccezione, che sospendono l'uso legittimo della sovranità popolare, contribuiscono ad infiacchire gli attributi della sovranità stessa.

Invece intorno a questa disputa per la proroga dei poteri del Regio Commissario si sta accendendo una gran lotta di sottintesi e di equivoci. Chi invoca la revisione delle liste, prima di affrontare la lotta, confida nell'opera partigiana dei revisori.

I moderati, sui quali pesa una grande responsabilità rispetto alle cose della nostra amministrazione non meno che sui liberali, si danno un gran da fare per ottenere la riduzione delle liste ai loro amici. Nello stesso senso lavorano i liberali, che tendono soprattutto a colpire gli iscritti di parte socialista e repubblicana.

Ora questa faccenda delle liste è per la parte popolare d'una semplicità trasparente. Noi siamo il partito che tende alla conquista dei poteri pubblici, per mezzo delle trasformazioni dell'opinione pubblica. Non invociamo quindi poteri dittatoriali per nessuno, nemmeno contro i nostri nemici. Abbiamo una fiducia sconfinata nella forza morale delle nostre idee e quindi domandiamo per noi — e per i nostri avversari — soltanto una sconfinata libertà di propaganda. Respingiamo risolutamente ogni ingerenza arbitraria di poteri estranei a quelli emergenti dall'opinione pubblica.

Vogliamo il suffragio universale. Chiunque paga, e pagano tutti i proletari, anche gli analfabeti, ha diritto di nominare gli amministratori. In pura teorica, nemmeno i diffamati potrebbero venire esclusi dal diritto di suffragio. L'amministrazione delle finanze pubbliche è cosa spettante a chiunque contribuisca alle spese dell'amministrazione. Quindi ci lasciamo poco commuovere da quegli anticipi di suffragio universale, che consistono nella interpretazione classica della legge, nel senso di iscrivere nelle liste anche chi non ha tutti i requisiti ristrettivamente da questa voluti.

Un corpo elettorale vasto e numeroso, consente il libero gioco della diffusione dei principi; un corpo elettorale ristretto ed oligarchico è monopolio dei mestatori di elezioni. L'on. Placido, accorto politicante, ha contenuto in tutti i modi le iscrizioni elettorali del Pendino. Egli, a differenza dei suoi colleghi, ha compreso che quanto più limitato è il corpo elettorale, tanto più facile è dominarlo con gli intrighi e coi favori. Quanto a noi, che crediamo nella forza dei principi, salutiamo con gioia ogni accrescimento della massa elettorale.

Appena dunque si trattò di estendere i poteri dell'amministrazione straordinaria denunziammo da queste colonne il pericolo. Il Commissario regio voleva i poteri di Consiglio Comunale per nominare la Commissione delle liste. Lo scopo? Semplicissimo: preparare il corpo elettorale al partito moderato. In diciotto mesi di amministrazione straordinaria c'è modo di rivedere due volte le liste, cioè di cancellare tutti gli elettori di parte popolare. Le commissioni elettive rispondono in faccia agli elettori e perciò trovano un freno al mal fare nella paura delle elezioni; quelle di nomina autoritaria, no, perchè rispondono solo in faccia all'autorità.

Per queste considerazioni la Sezione So-

cialista Napoletana votava sin dal passato dicembre un ordine del giorno contro l'estensione illimitata, oltre i termini ordinari dei sei mesi, dei poteri del Regio Commissario. Oramai Napoli è rischiarata. I risultati dell'inchiesta sono noti in anticipazione e rappresentano una terribile condanna del partito liberale. Napoli è messa al bivio e deve essa giudicare della sorte propria. Noi ci ribelliamo all'idea che il potere centrale si debba sostituire alla volontà dei cittadini e ricordiamo che quanto si è fatto si deve non già al governo o ai suoi rappresentanti in Napoli, ma all'azione popolare.

Non possiamo ammettere che sotto pretesto di completare l'inchiesta si dia tempo alle Commissioni di nomina prefettizia di compiere l'estermio degli elettori. La *Corrispondenza politica*, ufficiosa del ministero degli Interni, ha detto che l'inchiesta è completa rispetto al Municipio di Napoli. Ebbene, si pubblici e si riserbi il resto che riguarda i comuni della Provincia, e la Provincia stessa. Tanto, il Consiglio Provinciale

continua a funzionare!

E se non è completa, si completi. In un mese, la Commissione può farlo agevolmente; e se non crede farlo, si convochino lo stesso gli elettori e si aspetti dal buon senso delle masse quello che le autorità governative non sanno dare.

A sentire una informazione del *Pungolo*, il governo si riserva di convocare gli elettori napoletani, a seconda le convenienze parlamentari. È affermazione poco decorosa per Napoli. Vi sono gravi problemi che Napoli deve una buona volta risolvere ed un'amministrazione straordinaria non può. Noi non possiamo attendere il beneplacito del governo per affrontare questi problemi.

Ciò che per ora è urgente è impedire che la Commissione prefettizia possa completare la sua opera distruttiva dei diritti dei cittadini ed insceni una piccola truffa elettorale. E tale omaggio alla sincerità ed alla lealtà elettorale non si può ottenere, senza riconvocare gli elettori. E cosa d'una trasparente semplicità.

La nostra Inchiesta

Incurabili ed Ospedali riuniti

Amatucci « for ever! »

In Torre del Greco vi è un piccolo Ospedale succursale degl'Incurabili, ove prestano servizio un medico ed un chirurgo, nominati, per concorso, dal governo centrale della S. Casa. Morto il comm. Brancaccio, medico di detta succursale, il Regio Commissario del tempo Ravicini permise al Prof. Pellecchia, che ne lo richiedeva, di essere il medico di quella infermeria. Questa fu la prima infrazione alla legge; perchè o si doveva bandire il concorso, giusto lo Statuto organico degl'Incurabili; od al più il Pellecchia doveva lasciare il posto, che ha nello Incurabili, e migrare in quello di Torre.

Ma all'Egregio Professore piace la doppia sedia!

Si doveva provvedere al posto di Coadiutore, ed il Barone Amatucci — MALGRADO GELOSO FAUTORE DEI CONCORSI — nomina, contro la legge statutaria ospedaliera, a tal posto un medico di Torre, certo Antonio Brancaccio.

Contro questa illegalità così patente si sono giustamente ribellati parecchi bravi medici di Torre, ed hanno ricorso al Tittoni. Il quale, ha ritornata la pratica al Barone, e questi alla sua volta ha pensato rivolgersi al suo paravento la Commissione Sanitaria, per averne il parere e, dopo che ha ordinato e disordinato a modo suo.

Senza dubbio l'Amatucci crede sul serio, che egli sia il donno e padrono, l'arbitro ed il piccolo Sultano degl'Ospedali riuniti.

La legge innanzi tutto, caro Barone, la legge!!! A proposito, in tutto questo ci fosse qualche analisi di acqua?!

Uno scandaloso concorso

Morto l'esimio Professore Vizioli, elettroterapista degl'Incurabili, fecero domanda di sostituirlo i Prof. Cantarani, Vizioli fratello del defunto, e Piccinino.

L'ambiente ospedaliero era favorevole al primo, che certamente sarebbe stato nominato, se all'ultima ora non si fosse ritirato. Un tale ritiro fece impressione, e corsero parecchi si dice, fra cui quello di pressioni o di accordi amichevoli interceduti fra l'on. Cantarani ed il Senatore Cardarelli, il quale a qualunque costo voleva piazzare il Piccinino.

Riunitasi la Commissione Sanitaria, il Cardarelli, che ne era allora il Presidente, propose ipsofacto la nomina del Piccinino ad elettroterapista, saltando così a piè pari sulla legge e sullo statuto organico. La Commissione sempre ossequente a tutto ciò che vuole Don Antonio, approvò la nomina, malgrado che due dei presenti avessero protestato contro tale sistema nepotistico.

Avverso tale deliberazione il Professor Sgobbo ricorse all'ordine dei Sanitari ed al Prefetto Cavasola; però dopo poco si vide un completo cambiamento di scene; il Piccinino si ritirò dal concorso per l'insegnamento universitario di elettroterapia, e lo Sgobbo ritirò la protesta. Bisogna sapere che quest'ultimo è stato incaricato dell'elettroterapia nell'Università.

Tuttavia il Cavasola, malgrado le pressioni

avute, non volle approvare la deliberazione della Commissione, ed allora il Ravicini, commissario Regio, bandì il concorso.

Succeduto l'Amatucci al Ravicini, la nomina del Piccinino pareva naufragare, perchè fra questi ed il Barone esistevano rancori personali a causa d'una lite, che il Piccinino aveva mossa all'Ospedale della Pace. Però le acque si chetarono mercè le arti pacificatrici dei protettori del Piccinino, ed il concorso poté entrare in porto. Il Barone nominò la Commissione esaminatrice nelle persone del Cardarelli e di altri Professori componenti la Commissione sanitaria, cioè di quei che avevano proposta la nomina del Piccinino senza verun concorso. A relatore fu nominato l'on. Cantarano, cioè colui, che col suo ritiro aveva fatto largo al candidato prediletto. Questi signori per essere coerenti col primo deliberato senza discutere proposero la nomina di Felice Piccinino ad elettroterapista degl'Incurabili.

Sappiamo che al Prefetto è stata presentata analoga protesta.

È serio, è giusto, è morale tutto ciò? Al pubblico la risposta!

Senatore, almeno salvate le apparenze come in un altro concorso non meno famoso!.....

Il salvataggio del Barone

Ieri l'altro girava per le sale degl'Incurabili il seguente foglio:

« Si pregano tutti indistintamente i professori appartenenti al gruppo Incurabili ed Ospedali riuniti di trovarsi giovedì prossimo, 28 corrente, alle ore 13,30, nella sala di Armamentario dell'Ospedale degl'Incurabili.

Lo scopo è di manifestare in corpo un attestato di stima e devozione al R. Commissario Generale Barone Amatucci ».

Vi erano firmati i Dottori: Martini — Mancusi — M. Novi — Liquori — Iacintini — De Capua — Tedeschi — Viridia (Ev-viva i 24!) — Felice Piccinino (forse in ringraziamento della avvenuta pace e della ottenuta nomina?)

Lo scopo di questo invito è chiaro — salvare l'Amatucci a qualunque costo, e con lui far durare ancora il nepotismo e l'anarchia amministrativa. Vi si presterà il corpo sanitario? Che i promotori sieno i famosi 24, sapevamcelo! — Essi, entrati per la finestra nel grande Ospedale, temono di uscirne dalla porta, se al Barone succeda un individuo onesto ed energico, che abbia per bandiera la giustizia e l'equità.

Ma non dubitino, ci occuperemo anche di loro e di quei Sanitari che illegalmente occupano posti nell'Ospedale.

Una semplice domanda, per curiosità: il Prefetto Tittoni ed il Cav. d'Emilio sono stati invitati?

Le dimissioni di Amatucci

Da ieri l'altro si è avuto cura di diffondere e far passare fra gli amici e dipendenti di tutti gli Ospedali riuniti la voce che il Barone Amatucci avesse mandate le sue dimissioni, e che queste non fossero state accettate dall'egregio Tittoni.

Che questa notizia sia una manovra dei due blasonati fratelli siamesi per tastare il terreno?